



Qualità e sicurezza al servizio del paziente

Riconoscimento internazionale
per il nostro ospedale:
Joint Commission International
ha premiato la qualità delle cure
e il modello gestionale



**Humanitas,
riconoscimento
internazionale di qualità**

**Vivere bene per prevenire
i tumori: si può!**
**Un'abbronzatura sicura
per la nostra pelle**

**Affrontare la malattia
anche con la mente**
**Grazie alle nuove terapie
intelligenti le metastasi
epatiche fanno meno paura**

**Fede, preghiera e
momenti di speranza
per i nostri pazienti**



Humanitas, riconoscimento internazionale di qualità

Il prestigioso riconoscimento di Joint Commission International al Centro Catanese di Oncologia: cure di qualità in totale sicurezza per i pazienti e costante monitoraggio dei processi interni all'ospedale



Qualità e sicurezza al servizio dei pazienti. Uno degli obiettivi fondamentali di Humanitas Centro Catanese di Oncologia è adesso riconosciuto ufficialmente a livello internazionale. La struttura catanese ha infatti ottenuto il più importante accreditamento di qualità a livello mondiale per i servizi clinici e organizzativi. Joint Commission International, ente internazionale per la certificazione della qualità ospedaliera, ha ufficializzato il risultato dopo un'attenta valutazione. Viene premiato il

modello della struttura catanese, da sempre attenta non solo al livello delle prestazioni sanitarie ma anche ad assicurare ai pazienti assistenza e servizi al massimo livello possibile. Si è così concluso positivamente, con il raggiungimento di tutti gli standard qualitativi di accreditamento, un percorso impegnativo ed importante che ha visto coinvolti tutti i medici, gli infermieri e lo staff dell'ospedale. "L'accREDITAMENTO - spiega **Giuseppe Sciacca**, Amministratore Delegato di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - è per noi un risultato importante che conferma le nostre certezze sulle modalità con cui l'ospedale si prende cura dei pazienti a 360 gradi. Joint Commission ha riconosciuto la validità di questo modello e con grande soddisfazione la nostra struttura ha rispettato tutti gli standard necessari per l'accREDITAMENTO, ottenendo un ottimo punteggio". Dal punto di vista clinico-assistenziale Humanitas si è particolarmente contraddi-

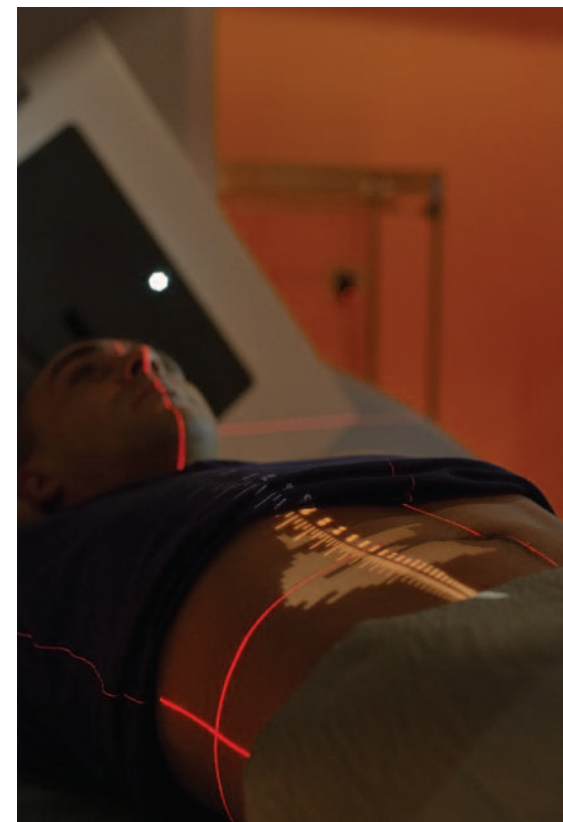


Giuseppe Sciacca

stinta per la sua capacità di offrire cure di qualità in totale sicurezza per pazienti e operatori. L'ambito gestionale ha invece evidenziato qualità legate al monitoraggio dei processi interni all'ospedale e un costante coinvolgimento della Direzione in tutte le attività.

Joint Commission International è leader mondiale nell'accREDITAMENTO all'eccellenza della qualità per le strutture sanitarie. Negli Stati Uniti, dove è nato negli anni '50, questo sistema ha accREDITATO fino ad oggi più di 20.000 strutture, diventando così il più importante riferimento per la definizione della qualità di una struttura ospedaliera, sia dal punto di vista dei pazienti, sia da quello del sistema sanitario. Tale sistema è riconosciuto anche in Europa e nel resto del mondo con più di 600 strutture accREDITATE.

In Italia, le strutture ospedaliere che ad oggi hanno ottenuto la certificazione sono soltanto 16 tra cui, oltre il Centro Catanese di Oncologia, anche altri tre ospedali del gruppo Humanitas: l'Istituto Clinico Humanitas di Milano, Humanitas Gavazzeni (Bergamo) e Humanitas Mater Domini (Castellanza). "L'accREDITAMENTO ha coinvolto tutti coloro che lavorano in Humanitas, che si sono impegnati al massimo e hanno partecipato a questo progetto con professionalità e massima dedizione - continua Giuseppe Sciacca -. E' stato un lavoro impegnativo ma l'esito finale ci ripaga di tutti gli sforzi che abbiamo fatto pensando prima di tutto al benessere dei nostri pazienti. Con questo risultato compiamo un sostanziale passo in avanti



verso il consolidamento della nostra struttura, diventata in questi anni un modello di riferimento in tutta la Sicilia".

CHE COS'È JOINT COMMISSION

Joint Commission è un sistema di verifica e miglioramento della qualità monitorato attraverso una serie di requisiti (standard) che le strutture devono soddisfare per poter essere accREDITATE. Gli standard coinvolgono tutti gli aspetti della vita dell'ospedale, dall'ambito clinico-assistenziale a quello tecnico-gestionale, avendo il paziente e le sue cure come punto di riferimento continuo. Gli standard di accREDITAMENTO riguardano l'area clinica (accesso e continuità delle cure, diritti dei pazienti e dei familiari,

valutazione, cura ed educazione del paziente) e l'area tecnica (prevenzione e controllo delle infezioni, governo, leadership e direzione, gestione e sicurezza della struttura, qualificazione ed educazione del personale, gestione delle informazioni). Queste ed altre aree tematiche sono state attentamente esaminate da valutatori esperti, che hanno constatato l'assoluto rispetto da parte di Humanitas Centro Catanese di Oncologia di tutti i requisiti richiesti per ottenere l'accREDITAMENTO.



L'IMPORTANZA DEL LAVORO DI SQUADRA

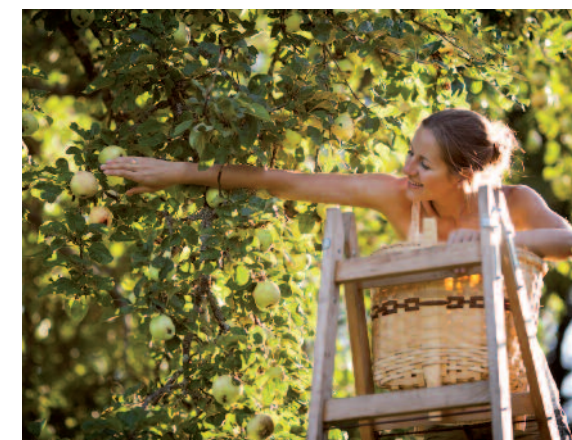
L'accREDITAMENTO JCI ha coinvolto il nostro ospedale sotto tutti gli aspetti, sia clinici che gestionali. Un lavoro lungo e articolato che ha impegnato tutte le figure professionali



presenti in struttura, coordinate dalle dott.sse **Annunziata Sciacca** (Direttore Sanitario) e **Elena Petrolito** (Vice Direttore Sanitario); dal Direttore del Dipartimento Oncologico, dott. **Francesco Caruso**; dal survey coordinator, dott. **Leonardo De Meo**; e dal responsabile del coordinamento infermieristico, dott. **Salvo Reale**



Lotta al tabagismo e all'alcool, corretta alimentazione e stile di vita sano: la prevenzione primaria è sempre un'arma fondamentale per scongiurare l'insorgenza di patologie tumorali



UNA CAMMINATA ALLUNGA LA VITA

Altri fattori decisivi in materia di prevenzione primaria sono le abitudini e gli stili di vita: lo sport ci consente di non accumulare grassi che potrebbero diventare causa di insorgenza di diverse patologie. L'aumento dell'obesità nella popolazione italiana è un campanello d'allarme. "E' fondamentale - sostiene il dott. Caruso - agire alla prima età, sui bambini, con programmi scolastici e una maggiore attenzione delle famiglie, che hanno il compito fondamentale di stimolare i giovani a sane abitudini, facendoli muovere di più. Purtroppo le nostre scuole hanno in qualche caso dimenticato l'importanza dell'attività fisica. C'è anche forse la convinzione

che per raggiungere risultati soddisfacenti - conclude - in termini psico-fisici sia necessario dedicare parecchie ore all'attività fisica, praticare sport che

richiedono tempo e denaro. Basterebbe un pizzico di buona volontà: ad esempio è sufficiente una camminata al giorno a passo svelto per circa un chilometro per avere ottimi riscontri sulla propria salute ed elementi positivi per tutto l'organismo. Se tutti avessero la buona abitudine di non utilizzare l'auto anche per brevi tragitti si avrebbero tra l'altro vantaggi anche ambientali perché si produrrebbe meno inquinamento, causa a sua volta, di altre patologie".

Attività semplici, alimentazione adeguata e stili di vita corretti che dunque possono veramente fornire un grande aiuto per cercare di eliminare le potenziali cause di molteplici patologie tumorali. Oggi più che mai è fondamentale un'adeguata educazione sanitaria che faccia capire l'importanza del vivere bene e dello stare bene con sé

stessi per vivere in armonia col proprio organismo e permettergli di funzionare al meglio ed esprimere appieno tutte le sue potenzialità.

LE REGOLE D'ORO DELLA PREVENZIONE

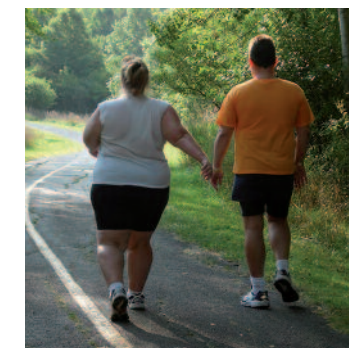
1 Evitare assolutamente il fumo e limitare il consumo di alcool, soprattutto dei superalcolici



2 Seguire un'alimentazione completa ma leggera, basata sulla dieta mediterranea: frutta, verdura, carni bianche, olio extravergine d'oliva



3 Fare attività fisica quotidianamente: non è necessario iscriversi in palestra o praticare uno sport. E' sufficiente camminare a passo svelto per almeno un chilometro al giorno



Vivere bene per prevenire i tumori: si può!

Sedentarietà, alimentazione sbagliata, stress, traffico e inquinamento: fattori purtroppo sempre più presenti nella vita di ogni giorno. Ed invece, uno stile di vita sano, un'alimentazione equilibrata e un po' di attività fisica, risultano fondamentali per stare meglio. Volersi bene significa anche e soprattutto cercare di contrastare l'insorgenza potenziale di tante malattie, tra le quali i tumori.

NO A FUMO E ALCOOL

"La prevenzione primaria a livello oncologico risulta efficace soltanto per alcuni tipi di tumori - spiega il dott. **Francesco Caruso**, Direttore del Dipartimento Oncologico - e significa tentare di togliere la causa di base che può essere motivo di insorgenza della neoplasia. Un esempio per tutti è il

tumore al polmone, le cui cause primarie sono il tabagismo e gli ambienti inquinati: si è visto ad esempio che in zone in cui vi è particolare inquinamento industriale, vi è una incidenza maggiore del tumore. Gli effetti del fumo sono stati ampiamente studiati non solo per quanto riguarda il polmone, ma anche per altre neoplasie, come ad esempio i tumori del cavo orale".

Per altri tipi di tumore, meno conosciuti, si potrebbero eliminare ad esempio delle sostanze contenute nella preparazione di alcuni prodotti, che possono essere alla base dell'insorgenza di tumori un po' più rari. È il caso del tumore alla vescica, favorito spesso dall'anilina, sostanza utilizzata in grande quantità per i coloranti. Anche l'alcool rappresenta un fattore di rischio da non sottovalutare: uno dei tumori di maggior insorgenza al fegato è infatti il



cancro-cirrosi che, nelle persone dedite all'alcolismo, insorge su un terreno fertile, già predisposto alla cirrosi stessa a causa dell'alcool.

MANGIA BENE, VIVI MEGLIO

Oltre a fattori specifici quali il fumo, l'alimentazione rappresenta un altro grande elemento su cui insistere: "Un tipo di alimentazione più grassa - sostiene il dott. Caruso - è alla base di insorgenza dei tumori del colon retto; ad esempio, nelle popolazioni nordeuropee (che fanno uso di alimenti molto grassi) hanno un'incidenza maggiore. La dieta mediterranea è dunque vincente in casi del genere: frutta, verdura, carni bianche, olio extravergine d'oliva sono tutti alimenti ottimi per combattere gli agenti oncogeni".



Oltre all'attività fisica e ad uno stile di vita sano, gli alimenti alla base della piramide alimentare devono essere consumati con più frequenza e in maggiori quantità. Salendo verso il vertice, troviamo gli alimenti che vanno consumati meno



Un'abbronzatura sicura per la nostra pelle

Con l'arrivo dell'estate, il richiamo della spiaggia e del sole non deve farci dimenticare di salvaguardare la nostra pelle, per evitare eritemi e malattie dermatologiche



L'estate è da sempre, soprattutto in Sicilia, sinonimo di mare e di sole. Dopo l'inverno, ecco che arriva finalmente la stagione della tintarella. Tutti vogliono un'abbronzatura perfetta, ma il rischio per la nostra pelle è sempre dietro l'angolo.

La necessità di una fotoprotezione emerge dall'esigenza di una copertura completa e duratura contro i danni acuti e cronici causati dall'esposizione solare. Le categorie più

a rischio, oltre i bambini (i quali vanno esposti al sole in modo limitato e mai senza magliette, occhiali e cappellino) sono le persone dalla pelle e dagli occhi chiari; e soprattutto i soggetti che durante l'infanzia hanno subito numerose ustioni solari, poiché particolarmente significativa è in questi l'incidenza di melanomi.

E' importante sottolineare che i giovani devono proteggersi in maniera costante e ripetuta, in quanto passano più tempo sotto il sole e in acqua (sia l'acqua che la sabbia sono due superfici riflettenti, che dunque aumentano l'effetto dei raggi solari).

COME PROTEGGERE LA NOSTRA PELLE

In materia di consigli e prevenzione, innanzitutto c'è da dire che il primo errore che solitamente si commette è considerare il problema solo in prossimità dell'estate: "La prevenzione dermatologica - spiega la dott.ssa **Maria Concetta Gioia**, dermatologa di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - è fondamentale durante tutto l'anno, perché siamo esposti ai raggi ultravioletti continuamente, anche in inverno o quando il cielo è nuvoloso; la nostra pelle non è interessata dall'ultravioletto soltanto quando c'è buio".

I raggi UVB sono i principali responsabili dell'eritema solare: agiscono andando a provocare un danno al DNA che causa la morte delle cellule geneticamente danneggiate. I rischi legati alla fotoesposizione



(quali precoce invecchiamento della pelle, alterazioni dello stato della cute, induzione di tumori della pelle) sono dovuti non solo agli UVB ma soprattutto agli UVA che rappresentano il 90% della radiazione solare incidente.

Il controllo dei nei deve rappresentare una costante della prevenzione dermatologica, soprattutto prima dell'esposizione solare: "Il melanoma - chiarisce la dott.ssa Gioia - non compare a causa dell'esposizione al sole ma, poiché può sorgere su un neo preesistente, una ustione può accelerarne la velocità di crescita".

Quando ci si espone al sole è bene quindi seguire dei semplici consigli per abbronzarsi in totale sicurezza.

CREME SOLARI, MA ANCHE FRUTTA E VERDURA

Innanzitutto è fondamentale l'utilizzo di creme solari per evitare eritemi e scottature, soprattutto nei primi giorni di esposizione ai raggi solari. Ha un ruolo importante anche la fotoprotezione sistemica con



integratori contenenti betacarotene e licopene, utile per la protezione degli occhi, il cui rischio è spesso sottovalutato. Non va dimenticata l'importanza dell'alimentazione: durante l'estate è fondamentale bere molta acqua a temperatura ambiente e mangiare frutta e verdura quotidianamente, in modo da idratare costantemente l'organismo. Per gli irriducibili dell'abbronzatura, forse non tutti sanno che mangiare frutta colorata accelera la pigmentazione cutanea, ovvero l'aumento di melanina nella pelle.

"Le creme di protezione - spiega la dott.ssa Gioia - vanno applicate almeno ogni due ore per evitare il rischio di ustioni. Il solare deve essere ad ampio spettro con sostanze che assorbono la radiazione, la riflettono e la disperdono. Oggi esistono in commercio fotoprotettori con antiossidanti in grado di ridurre gli effetti dannosi dei radicali dell'ossigeno sulle varie componenti cellulari. E' utile quindi il consiglio di un esperto prima dell'acquisto dei prodotti che servono a proteggere la nostra pelle".

L'ABC DELL'AUTOISPEZIONE

Molto spesso si confonde un melanoma in fase iniziale con un neo. Per questo è consigliabile eseguire regolarmente un'accurata autoispezione della pelle. La cosiddetta regola dell'ABC è il primo passo verso la prevenzione in quanto aiuta a distinguere un neo da un melanoma.

A **simmetria**
Il melanoma è quasi sempre asimmetrico mentre i nei sono simmetrici.



B **ordi irregolari**
I bordi del melanoma sono irregolari e frastagliati, mentre quelli dei nei sono uniformi.



C **olore disomogeneo**
Il colore del melanoma può variare dal nero al rosso. I nei solitamente hanno un colore unico ed uniforme.



D **iametro superiore a 6 mm**
I melanomi di solito sono superiori ai 6 mm di diametro mentre i nei sono generalmente più piccoli.



E **voluzione**
La rapida crescita di un qualunque neo o macchia pigmentata è un segno importante.





Affrontare la malattia anche con la mente

Il supporto di una terapia psicologica per i pazienti risulta spesso fondamentale per una guarigione davvero completa

Avere a disposizione un supporto di tipo psicologico durante il lungo percorso terapeutico che ogni paziente deve affrontare risulta spesso fondamentale per una guarigione completa sotto ogni punto di vista. E' proprio questo lo scopo della psiconcologia, branca relativamente giovane ma che sta conoscendo sempre nuovi sviluppi e ricopre oggi un'importanza strategica nella lotta ai tumori.



Nasce dalla necessità di "prevenire, curare e reinserire nel tessuto sociale i pazienti oncologici" - spiega la dott.ssa **Sarina Patti**, psichiatra e responsabile del Servizio di Psiconcologia di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - che grazie al supporto psicologico modificano la modalità di approccio alla quotidianità, sia durante il percorso terapeutico sia quando la patologia oncologica è ormai alle spalle.

L'intoppo maggiore che accompagna i pazienti oncologici riguarda la difficoltà a progettare il futuro, a credere veramente che si possa guarire e reinserirsi normalmente nella sfera affettiva e lavorativa. Un altro problema molto comune riguarda la sfera femminile: "I cambiamenti esteriori che le donne subiscono ad esempio dopo un intervento chirurgico al seno - sostiene la dott.ssa Patti - colpiscono le donne nella sfera più intima e personale, quella cioè legata

alla sessualità e all'aspetto fisico. Per loro è molto importante avere una figura di sostegno durante tutto il percorso, che spesso comporta anche la perdita di capelli a causa dei cicli di chemioterapia".

L'obiettivo è dunque rendere consapevoli i pazienti della sfida che stanno affrontando ed aumentare il loro livello di consapevolezza su tutto ciò che la malattia comporta, riuscendo così a prevenire psicologicamente anche lo stress che ne deriva.

Il riscontro sembra essere decisamente positivo e sta aumentando costantemente anche il numero di pazienti che richiede il supporto psiconcologico: "Quando i pazienti ricorrono al nostro aiuto - racconta la dott.ssa Patti - accorciano molto i tempi di convalescenza; nel tempo si crea tra l'altro un circolo virtuoso fatto di umanità, di rapporti che nascono e si consolidano nel tempo. Dopo la terapia cambia sostanzialmente la fiducia: si passa da un sentimento di rassegnazione alla speranza".

Humanitas Centro Catanese di Oncologia offre un servizio di terapia psicologica e, per i casi che lo richiedono, psichiatrica. Un doppio filtro dunque che garantisce ai pazienti un supporto completo a 360 gradi e che continua gratuitamente anche dopo il periodo di degenza, fino al completamento dei cicli terapeutici.

L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE PSICOLOGICA

La psicologia può senz'altro aiutare a prevenire e contenere lo stress causato dalla malattia oncologica: "Informare e fare prevenzione è fondamentale" - spiega la dott.ssa **Maria Stefania Rao**, psicologa di Humanitas

Centro Catanese di Oncologia - perchè il tumore trova un organismo più preparato, sano, che può dunque meglio reagire allo stress dell'atto chirurgico, della radioterapia e della chemio, in maniera meno invalidante di quanto possa fare un organismo invece predisposto allo stress e dunque con meno protezione".



L'obiettivo è far sì che il cancro non sia visto come un tabù. E' fondamentale cominciare con il coinvolgimento dei ragazzi: "Qualche mese fa - racconta la dott.ssa Rao - durante un incontro organizzato dall'AIRC in una scuola media, è stato sorprendente vedere come dopo una semplice chiacchierata su prevenzione e consapevolezza, i giudizi dei ragazzini in merito al concetto di malattia oncologica, siano passati dall'essere totalmente negativi, legati alla morte, allo stare male e alla sofferenza, all'essere associati invece alla speranza, alla guarigione e alla vita che continua come prima. Bisogna trasformare le emozioni tramite l'informazione e la prevenzione culturale, in modo da combattere la malattia anche con la propria mente".



UN SOSTEGNO SEMPRE PIÙ RICHIESTO

Nata circa 30 anni fa, la psiconcologia sta riscuotendo ottimi risultati col passare degli anni: i pazienti oncologici hanno esigenze particolari e

grazie al supporto psicologico scoprono elementi di spinta in più verso la guarigione. Nel nostro ospedale, circa l'80% dei degenti si rivolge al Servizio di psiconcologia, che può proseguire gratuitamente anche dopo il periodo di ricovero, fino al termine dei cicli di cura

“Quando curi una malattia, puoi vincere o perdere; quando curi una persona, vinci sempre.”

Patch Adams

Nuovi farmaci a bersaglio molecolare e trattamenti chirurgici sempre più avanzati permettono oggi di guardare con meno paura a metastasi e recidive



Grazie alle nuove **terapie intelligenti** le metastasi epatiche fanno meno paura

Con più di 600.000 morti all'anno nel mondo, il tumore al retto rappresenta la quarta forma più comune di cancro, soprattutto nei paesi occidentali.

Oggi le terapie farmacologiche sempre più mirate e le tecniche chirurgiche sempre più

avanzate permettono di ottenere un trattamento multidisciplinare integrato in grado di aumentare la sopravvivenza e offrire ai pazienti qualità di vita migliori.

Questi e altri argomenti sono stati dibattuti al convegno "Terapie integrate nelle metastasi epatiche da carcinoma colorettale", organizzato da Humanitas Centro

Catanese di Oncologia, nell'ambito dei periodici incontri scientifici fondamentali per un dibattito sempre vivo ed importante.

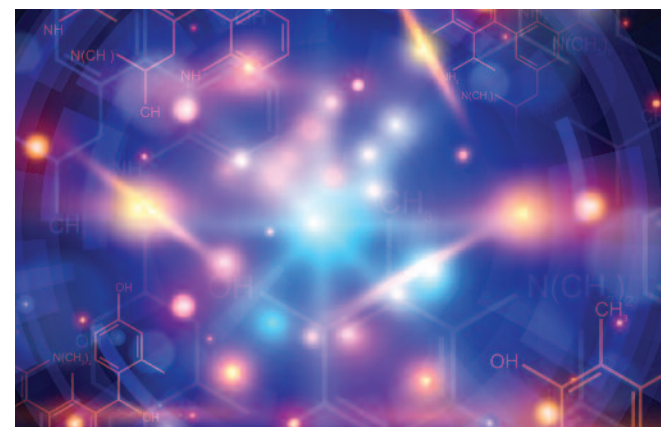
Relativamente alla malattia metastatica o recidivata sono oggi disponibili nuovi farmaci a bersaglio molecolare che, associati alla chemioterapia standard, hanno potenziato ed arricchito in maniera sostanziale le possibilità di cura: "L'obiettivo principale - spiega il dott. **Maurizio Chiarenza**, responsabile degenza di oncologia medica di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - è riuscire a colpire la neoplasia in modo sempre più specifico senza aumentare gli effetti collaterali legati ai trattamenti chemioterapici

di base. Lo scopo fondamentale è quindi ottenere sempre maggiori risposte migliorando la qualità di vita dei pazienti".

In molti casi infatti le metastasi epatiche e polmonari inizialmente non operabili, possono diventare tali con un trattamento efficace: quanto più alto è il tasso di risposta a quel trattamento, tanto più sarà elevato il tasso di operabilità delle metastasi.

Anche i progressi in ambito chirurgico stanno ricoprendo un ruolo fondamentale nella lotta contro il tumore: "Oggi è possibile - spiega il dott. **Sebastiano Mongiovì**, chirurgo oncologo - intervenire chirurgicamente con resezioni sempre più limitate, mantenendo ovviamente tutti i criteri resettivi necessari, per poter avere la possibilità di rioperare in un secondo momento quei pazienti che dovessero avere una ricaduta, ipotesi che si verifica in circa il 50% dei casi".

La chirurgia cosiddetta segmentaria risulta dunque di grande aiuto perché permette di risparmiare maggiori porzioni di organo: "Il fegato è diviso in 8 parti - spiega il dott. Mongiovì - e se le lesioni riguardano solo un segmento, possiamo intervenire solo sulla parte interessata, escludendo così epatectomie maggiori che potrebbero avere effetti indesiderati sul paziente. La particolarità tecnica risiede nel clampaggio selettivo, che permette di interrompere l'afflusso sanguigno solo al segmento interessato dalla resezione, mentre il resto del fegato rimane perfuso per tutta la durata dell'intervento".



HUMANITAS
CENTRO CATANESE DI ONCOLOGIA

Via V.E. Dabormida, 64 - 95126 Catania
Anno IX - numero 2 - Luglio 2014
Autorizzazione del Tribunale di Catania
N. 3/2005, dell'11 gennaio 2005
Direttore responsabile: Mario Galli
Direttore Comunicazione: Walter Bruno
Coordinamento redazione: Laura Capardoni
Ha collaborato: Roberto Citelli
Grafica: Pierluigi Nava, G&R Associati
Immagini: archivio CCO, Shutterstock
Stampa: Tipolitografia Sarica - Catania



Il velo di Sant'Agata e le spoglie di Santa Bernadette ospitate nella nostra struttura per un sentito ed importante momento di raccoglimento per i nostri pazienti

Fede, preghiera e momenti di speranza per i nostri pazienti

Momenti di speranza e preghiera. Per molti degenti oncologici la fede riesce a dare sostegno anche nel difficile percorso terapeutico, aiutandoli nell'andare avanti e nel trovare la forza per vincere contro la malattia.

L'ospedale, da sempre attento e sensibile a questi temi, è stato protagonista negli ultimi mesi di due momenti molto importanti e sentiti: Humanitas Centro Catanese di Oncologia ha infatti ospitato il velo di Sant'Agata, Santa Patrona di Catania, e le spoglie di Santa Bernadette, provenienti dal Santuario di Nostra Signora di Lourdes.

Le spoglie, rispettivamente a fine gennaio e metà aprile, sono state portate nelle degenze e in cappella per un momento di preghiera.

Le iniziative sono state molto apprezzate dai pazienti: "Sono devota di Sant'Agata - racconta una degente - e in questi giorni di festeggiamenti agatini è stato molto bello ricevere la visita del velo di Sant'Agata, visto che non posso partecipare ai riti religiosi in giro

per la città. E' un piccolo gesto che dona speranza e fiducia nel futuro, poter pregare con accanto il velo della nostra patrona è stato toccante e gratificante".

Secondo una leggenda è un velo usato da una donna per coprire la Santa durante il

martirio con i carboni ardenti; è stato spesso portato in processione, nel corso dei secoli, per fermare miracolosamente l'avanzata delle colate dell'Etna che periodicamente hanno minacciato Catania. Sant'Agata è tra l'altro Protettrice delle donne operate al seno, visto che proprio durante il suo martirio le vennero asportate le mammelle per volere del Proconsole Quinziano.

Ad aprile, durante la settimana santa, le spoglie di Santa Bernadette sono sbarcate in Sicilia e hanno compiuto il giro di ospedali e strutture sanitarie. La pastorella di Lourdes è la Santa protettrice di tutti gli ammalati e le sue reliquie hanno portato speranza e fiducia in corsia: "Siamo sempre stati sensibili a queste tematiche - spiega la dott.ssa **Annunziata Sciacca**, Direttore Sanitario di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - e

per noi è stato un onore prendere parte a queste due iniziative e vedere negli occhi dei nostri pazienti la gioia di poter vivere un momento di profondo raccoglimento e di preghiera alla presenza di reliquie così importanti per loro."



Santa Bernadette



Sant'Agata



C'è
Humanitas
nella tua
scelta?

5x
1000

RICERCA SANITARIA
10125410158

Sostieni medici e ricercatori
di Humanitas
per offrire a tutti cure
più innovative ed efficaci.

HUMANITAS
RESEARCH HOSPITAL

www.humanitas.it